

Tornerà? Almeno due anni per saperlo

E adesso Marc'Aurelio che fine farà? Sparirà per sempre dalla piazza del Campidoglio o tornerà? E se tornerà, sarà proprio lui o un sosia, una copia? Svanita l'emozione del momento, consegnata ormai agli archivi la foto (davvero storica) di quello strano cavaliere di bronzo che vola appeso a un cavo, imbragato e a gambe larghe, sono queste le domande che la gente rivolge agli artefici dell'operazione «ricovero». Ma per il momento nessuno può rispondere. Prima di tutto bisognerà stabilire di cosa e quanto il bronzo è malato, poi bisognerà individuare la cura più appropriata. Soltanto alla fine si potrà prendere una decisione. Per adesso, con una certa sicurezza, si può prevedere soltanto quello che accadrà nei prossimi giorni e nei primissimi mesi.

Il viaggio al S. Michele

Tanto per cominciare, l'imperatore (o il «gran villano» come per secoli l'hanno chiamato i romani) resterà nel luogo dove si trova adesso (sotto il colonnato del palazzo dei Conservatori) fino a sabato 17. Per quel giorno, è prevista la rimozione del cavallo e così tutto il monumento, composto di due parti ben distinte, unite soltanto da un ingegnoso sistema a incastro, farà il suo viaggio verso il San Michele, dove è già allestito il laboratorio del restauro. Sarà un viaggio non facile. Cavallo e cavaliere (più di due tonnellate) saranno caricati su un grande autocarro (di quelli bassi e con tante ruote, del tipo usato per trasportare i vagoni ferroviari) che si incamminerà alla velocità di 10 chilometri l'ora. Per l'occasione sarà transennato tutto il tragitto tra il Campidoglio, Lungotevere Aventino (che la carovana percorrerà in senso vietato), Ponte Sublico e Piazza di Porta Portese. Il transennamento è di rigore, non tanto per impedire gli assalti della folla, quanto per tenere lontane le automobili.

Al San Michele, sede dell'Istituto centrale del restauro, cominceranno gli studi, che dureranno almeno sei mesi. Un tempo lungo, è vero, ma necessario. Il bronzo non è il marmo, poco si sa ancora degli effetti deleteri dello smog su questo metallo. E poi, i

Errata corrige

Nell'articolo pubblicato ieri nelle pagine di Roma-regione sulla vendita all'asta di 800 appartamenti del Caltagirotte abbiamo fatto erroneamente riferimento al Banco di S. Spirito. In realtà all'operazione e alle aste è interessato un altro grande istituto di credito. Ci scusiamo dell'errore coi nostri lettori.

precedenti sono pochi. Il più illustre è quello dei quattro cavalli di Costantinopoli, sistemati dai veneziani sulla facciata di San Marco. Non solo, ma la statua e il cavallo andranno visitati attentamente, centimetro per centimetro, perché il loro stato, come risulta dai primi esami, è pietoso: lo spessore del metallo si è assottigliato paurosamente, dappertutto crepe, buchetti e macchie verdi di ossido.

Finita la diagnosi, comincerà la cura vera e propria, un altro anno e mezzo, anche due.

Soltanto quando il lavoro sarà finito, si potrà prendere una decisione. Ma chi dovrà prenderla? L'ultima parola, quella decisiva, dovrà dirla il ministro dei Beni culturali, ma non prima di aver ascoltato (si tratta di «pareri», ma come non tenerne conto?) lo stesso consiglio nazionale di quel ministero e poi il Comune e la sovrintendenza.

Ma se la decisione è di là da venire, la discussione in merito è già cominciata da un pezzo. E' una discussione pacata e colta, ma che susciterà polemiche e magari qualcuno invocherà lo «spirito della romanità» offeso dai restauratori.

Una copia o un «sostituto»?

Il problema, in estrema sintesi, si può ridurre a questo: se gli esperti dell'Istituto del restauro diranno che Marc'Aurelio non può tornare sul suo piedistallo, cosa si farà? Si farà una copia dell'originale o si metterà al suo posto un'altra statua, magari moderna (di Moore, ha proposto qualcuno)?

Secondo Adriano La Regina, sovrintendente ai monumenti, la copia conviene comunque farla, se non altro per metterci al riparo, per evitare che improvvisi distruzioni ci privino della sola immagine di Marc'Aurelio. Però, aggiunge il sovrintendente, una copia al posto dell'originale non è la soluzione migliore. Se il Marc'Aurelio si trovasse in cima a un palazzo, visibile, ma lontano, non ci sarebbero troppi problemi, ma quel falso così a portata di mano darebbe veramente fastidio.

Di opinione diversa si sono dichiarati invece altri studiosi. Per esempio il direttore dell'Istituto superiore del restauro, Giovanni Urbani. Sabatino Moscati, docente di archeologia, e Giulio Carlo Argan, storico dell'arte; Michelangelo, ha detto anche l'ex sindaco di Roma, ritocò il progetto originario della piazza per sistemarci il Marc'Aurelio, se l'originale non può tornare al suo posto, mettiamoci una copia. La stessa cosa è stata già fatta a Firenze, senza troppo scandalo, con la Loggia dei Lanzi e con lo stesso David di Donatello.